

# *Adam Smith e la divisione del lavoro*

*Ricerche sopra la natura e le cause della ricchezza delle nazioni di Adam Smith*

**Tratto da:** La storia moderna attraverso i documenti, a cura di Adriano Prosperi, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 171-172.

---

Il lavoro annuale di ciascuna nazione è il fondo da cui si traggono originariamente tutte le cose necessarie e comode della vita, che essa consuma annualmente, e che consistono sempre o nel prodotto immediato di quel lavoro, o in ciò che si acquista con quel prodotto dalle altre nazioni.

Pertanto, a seconda che quel prodotto, o ciò che con esso si acquista, è in rapporto maggiore o minore col numero di coloro che lo devono consumare, la nazione sarà meglio o peggio provveduta delle cose necessarie e comode che le abbisognano. Ma questo rapporto dev'essere regolato in ogni nazione da due diverse circostanze: in primo luogo, dall'abilità, dalla destrezza e dal giudizio con cui il suo lavoro è generalmente adoperato; in secondo luogo, dalla proporzione tra il numero di coloro che sono occupati in un lavoro utile, e coloro che non lo sono. Qualunque sia il suolo, il clima, e l'estensione del territorio di una nazione qualsiasi, l'abbondanza o la scarsezza della sua provvista annua, in quella data situazione, deve dipendere da quelle due circostanze. [...] Il massimo miglioramento delle capacità produttive del lavoro, e la maggior parte dell'abilità, della destrezza e del giudizio coi quali esso viene ovunque applicato, sembrano essere stati gli effetti della divisione del lavoro. Gli effetti della divisione del lavoro nell'attività generale della società si comprenderanno più facilmente considerando il modo in cui essa opera in alcune manifatture particolari. Si suppone comunemente che la divisione del lavoro sia maggiormente spinta in alcune manifatture di poco conto; non forse che in realtà essa venga spinta più in tali manifatture che in altre di maggiore importanza: ma in quelle manifatture secondarie, che sono destinate a provvedere ai piccoli bisogni di un piccolo numero di persone, l'intero numero degli operai dev'essere necessariamente piccolo; e coloro i quali vengono occupati in tutti i diversi rami del lavoro possono essere spesso riuniti nella stessa officina, ed esposti subito alla vista dello spettatore. Invece nelle grandi manifatture, che

sono destinate a provvedere ai grandi bisogni della gran massa del popolo, ogni diverso ramo del lavoro occupa un numero di operai così grande che è impossibile raccogliergli tutti nella stessa officina. Raramente si possono vedere assieme se non coloro che non sono occupati in un singolo ramo. Quindi in tali manifatture, sebbene in realtà il lavoro possa dividersi in un numero di parti assai maggiore che in quelle di minore importanza, pure la divisione del lavoro non è così evidente e perciò è stata osservata assai meno.

Prendiamo dunque un esempio di una manifattura di poco conto, ma nella quale la divisione del lavoro è stata rilevata spesso: la fabbricazione degli spilli. Un operaio non addestrato a questa manifattura (che la divisione del lavoro ha fatto un mestiere speciale), e che non conosca l'uso delle macchine che vi s'impiegano (l'invenzione delle quali è stata probabilmente originata dalla stessa divisione del lavoro) potrà a malapena, applicandosi al massimo, fabbricare un solo spillo al giorno, e certamente non ne potrà fabbricare venti. Ma nel modo in cui si esegue ora tale fabbricazione, non soltanto essa è un mestiere speciale, ma si divide in molti rami, la maggior parte dei quali è analogamente un mestiere speciale. Un uomo tira il filo del metallo, un altro lo tende, un terzo lo taglia, un quarto lo appunta, un quinto l'arrota all'estremità in cui deve farsi la testa; farne la testa richiede due o tre operazioni distinte, collocarla è un'operazione speciale, pulire gli spilli è un'altra, ed un'altra ancora è il disporli entro la carta; ed in tal modo l'importante mestiere di fare uno spillo si divide in circa diciotto operazioni distinte, che in alcune fabbriche sono tutte eseguite da operai distinti, benché in altre fabbriche lo stesso uomo ne eseguirà talvolta due o tre. Ho visto una piccola fabbrica di questo genere che occupava soltanto dieci uomini, e nella quale, di conseguenza, ciascuno di loro eseguiva due o tre operazioni diverse. Ma sebbene essi fossero assai poveri, e perciò non disponessero di tutte le macchine necessarie, pure, quando s'impegnavano potevano fabbricare complessivamente dodici libbre di spilli al giorno. Una libbra contiene oltre quattromila spilli di media grandezza. Quelle dieci persone potevano dunque fabbricare assieme oltre quarantottomila spilli al giorno. Si può dunque ritenere che ciascuno di loro, facendo una decima parte di quarantottomila spilli, ne fabbricasse quattromilaottocento al giorno. Se invece essi avessero lavorato separatamente ed indipendentemente l'uno dall'altro, e senza che nessuno di loro fosse stato addestrato a questo mestiere particolare, ciascuno di loro non avrebbe potuto certamente fabbricare venti spilli al giorno, e forse neanche uno; ossia certamente di meno della duecentoquarantesima parte, e forse neanche la quattromila ottocentesima parte di quello che essi sono ora capaci di ottenere, in conseguenza di un'appropriata divisione e combinazione delle loro diverse operazioni.